

Uno dei padri dell'aracnologia italiana

Pavesi esordì in ambito aracnologico nel 1864 con un breve elenco di ragni in una pubblicazione dedicata alla storia naturale e all'agronomia della Provincia di Pavia. Quattro anni più tardi, diede alle stampe, in collaborazione con Giovanni Canestrini, docente di Zoologia all'Università di Modena, una delle sue opere aracnologiche maggiori, *Araneidi italiani*, con una premessa storica sugli antichi contributi di aracnofauna italiana, che spesso trattavano dei ragni velenosi (tarantola e malmignatta) e degli effetti e cure del loro morso. Gli autori pubblicarono nel 1870 il *Catalogo sistematico degli araneidi italiani*, un elenco di 404 specie in un'edizione aggiornata e corretta della prima.

I lavori successivi di Pavesi si limitarono ad elenchi o cataloghi dedicati all'aracnofauna di territori più o meno circoscritti, con la probabile intenzione di una futura e più esauriente opera sui ragni d'Italia.

Gli scambi culturali e scientifici intessuti dal Nostro con numerose personalità del tempo e soprattutto con i principali aracnologi dell'epoca, lo svedese Teodor Thorell, di cui fu amico e grande ammiratore, il francese Eugèn Simon e il tedesco Ludwig Koch, gli consentirono di attivare con questi e con altri studiosi un intenso e ininterrotto scambio di materiali per studio e confronto.

Si trovò a studiare specie provenienti da regioni poco o niente indagate sotto il profilo aracnologico come i paesi dell'Africa mediterranea e dell'Africa orientale, Giava, la Turchia e la stessa Italia peninsulare e insulare.

Le scarse conoscenze aracnologiche dell'epoca, associate ad una affrettata identificazione di specie del Continente africano e del vicino Oriente con quelle note per l'Italia o più in generale per l'Europa, rendono talvolta le proposte di Pavesi poco attuali, anche per la mancanza di illustrazioni delle specie rare o problematiche e, soprattutto, nelle descrizioni dei nuovi taxa. In un'epoca in cui in ambito accademico si tendevano a privilegiare ricerche rivolte allo studio dell'evoluzione e della filogenesi, all'embriologia comparata e sperimentale e, più in generale, alla biologia dello sviluppo, Pavesi difendeva con passione il ruolo della zoologia sistematica.